

Un racconto

IL TIROCINIO
E' UNA TORTURA

di Vladimir Nell

La vecchia generazione di neozantisti ricorda i tempi in cui le botteghe si aprivano alle sei e mezzo di mattina e chiudevano alle nove e mezzo di sera; i garzoni gunguavano alle cinque e mezzo, lavoravano per terra prima dell'arrivo dei clienti e pulivano le lampade.

Ma ancora oggi, fino a che non ci si abita, otto ore dietro il banco sono indimenticabilmente lunghe. Il garzone si accende una pipa e il lavoro dietro il banco non è così duro; non richiede straordinarie capacità fisiche o spirituali: non c'è bisogno di battere sull'inchiostro di galles, di affrettarsi di un quintale di cuccine a memoria di cifre, di fare soltanto lento e mosso. Eccoli la scopa, spazzati! Eccoli lo straccio, spazzati! Va a prendermi un caffè! Ed uno a me! Attacca su questa merce le cedole! Corri! Porta qui a questa signora il pacchetto! Sino all'automobile, ma torna subito!

Avrebbe una volta questo caso: nella bottega di giocattoli del signor Macak entrò una signora dalla penna nera sul cappello e chiese un cavallo, a dondolo dai peli veri. Il signor Macak, che aveva solo un cavallo con il pelame di punto, tuttavia la richiese non mi mise in imbarazzo. Chiese alla signora di aspettare un momento, perché avrebbe mandato il garzone al deposito. La signora dalla penna nera sul cappello sedette e il garzone Honzik si lanciò sulla strada. Il signor Macak, si capisce, un deposito significava correre alla ditta del signor Zmatlik e prendere in prestito la merce richiesta.

Honzik galoppò con equivochi saliti perché sapeva che i clienti non hanno pazienza. Trafelato giunse dal signor Zmatlik; prese l'unico cavallo dai peli veri che il signor Zmatlik aveva, se lo mise sulle spalle e, firmato il foglio di consegna, saltellò di ritorno senza prestar orecchio alle maledizioni dei passanti e delle guardie. La signora dalla penna sul cappello era già sulle spine quando giunse Honzik.

Qui c'è il cavallo, — cominciò a gemere tremante di stanchezza e velleità verso il rubinetto per bagnarsi la testa.

La signora dalla penna sul cappello osservò con curiosità il cavallo. Era un bel destriero bianco e pareva Semik ritagliato dall'antica leggenda buona.

— Quanto costa? — chiese.

— Cinquecento corone, — rispose il signor Macak.

La signora dalla penna sul cappello in cuor suo inorridì, ma non ne diede segno.

— Il mio ragazzo vorrebbe un cavallo leardo, — proclamò, — non ne avete uno per caso?

Alla risposta negativa del signor Macak si strinse con disprezzo nelle spalle e si avviò verso la ditta di Zmatlik che era in concorrenza con quella di Macak.

E così avvenne che dieci minuti dopo squillò il telefono di Macak. — Accidenti, c'è qui un cliente che vuole il cavallo leardo, — esclamò la voce irata del signor Zmatlik. — Se non me lo restituite in mezzo minuto, non vi presto più nulla.

Honzik! — strillò il signor Macak.

Honzik, il quale frattanto si era un po' rinfrescato, giunse dal bagno.

— Prendi questo maledetto cavallo e scappa da Zmatlik senza perdere un minuto.

Honzik con un sospiro si mise Semik sulla spalla e corse da Zmatlik. Zmatlik stava sul marciapiedi e scollinava e nitiva dall'impazienza; prese il cavallo dalla spalla di Honzik, entrò nella bottega e lo presentò alla cliente che era già in preda ad attacchi isterici.

— E finalmente! Quanto costa? — ella chiese.

Ed il signor Zmatlik, cinquecento corone, — disse. La dama restò stupita. In tutta la città i cavalli dai peli veri costavano ovunque 500 corone!

E si disse dal terzo giocattolo, dal signor Hubert. Quel signor Macak lui il garzone al deposito, così dal signor Macak, il signor Zmatlik lo rimandò dal signor Zmatlik. Il signor Zmatlik bestemmiando sottovoce, prestò il cavallo ed il garzone giunse al trotto nella sua bottega proprio nel momento in cui la donna cominciava a diventare livida.

— E, finalmente — disse. — Quanto costa?

Ed il signor Hubert: — Cinquecento corone, — disse. La dama ripeté: il cavallo costava 500 corone tanto da Macak che da Zmatlik e da Hubert. Ma il pare, continuò a riflettere, che il cavallo di Macak avesse un pelame più bello.

E si disse allora di nuovo da Macak.

— Quel vostro cavallo lo compro, — disse.

Il garzone Honzik allora corse di nuovo da Zmatlik. Il signor Zmatlik disse che il cavallo era ora da Hubert. Honzik dunque si affrettò verso Hubert, si mise il cavallo sulle spalle e giunse in bottega nel momento in cui la dama cominciava a mandar spuma dalla bocca. Così fu sanata una delle compere più complicate che mai siano state registrate negli annali della corporazione dei giocattolai.

Si narra che poi ad Honzik fosse spuntata sulla testa un'aureola di quelle che hanno di solito i santi e i martiri. Ma ciò non è provato.

(Traduzione dal ceco di Angelo M. Ripellino).



L'educazione sentimentale dei giovani si svolge in Arizona, come potete vedere sulla base di argomenti molto solidi. L'arguta matrona e il suo scolaro si prendono vicendevolmente di mira onde allenarsi a ripetere le gloriose gesta degli uccisori di bisonti e di indiani, come avviene spesso al leggere, il piccolo rivale di Buffalo Bill accoppiato qualche suo coetaneo, così per gioco i giornali americani se la prenderanno con l'innata cattiveria dell'uomo.

Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

EZIO TADDEI: RICORDI DI UNO SCIOPERO

I carcerati erano tanti
che non sapevo dove sedermi

La Questura Centrale alle 11 di notte - La giacchetta sotto la testa - "Ho fatto lo sciopero anch'io, - Viaggio notturno

11.

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:



La Questura Centrale alle 11 di notte - La giacchetta sotto la testa - "Ho fatto lo sciopero anch'io, - Viaggio notturno

11.

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dose mettere un piede. I prigionieri erano già agguistati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così tutti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se loro andati avanti senza rimangiare nel mezzo ai piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era chiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perché era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver scagliato qualcuno, perché vidi muovere, sentii delle voci. Uno disse:

— Accendi.

Accetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

Ma dove è andato?

Oh!

Idè — feci io.

Di dove ci vuoi?

Quando entrati nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno. Io non mi disingannai mai quello che vidi in quelle ore.

Ma la signora sulla porta, ma la guardia disse mi disse:

RIVELAZIONI SOVIETICHE SULLE ORIGINI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

LA FARSA DELL' "OSTINAZIONE
POLACCA" ORGANIZZATA DAGLI ANGLO-FRANCESI

Durante i negoziati anglo-sovietici nel '39, la diplomazia britannica d'accordo con Beck e Rydz Smigly, premeva su Berlino per gettare il Reich contro l'URSS

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo di A. Leonidov sulle origini della seconda guerra mondiale. La prima parte è stata pubblicata nel numero di venerdì il giorno.

27 maggio. I governi inglese e francese propongono una ulteriore versione del futuro accordo, variando la data di entrata in vigore del riconoscimento che il patto anglo-franco-sovietico da considerarsi in vigore dal 1° settembre 1939. Sostengono che questa nuova variante in cui la data di entrata in vigore sarebbe entrata in vigore solo nel caso che l'aggressione tedesca fosse diretta contro la Polonia, la Romania, la Grecia, la Turchia, o il Belgio, e che limitatamente a quei paesi che gli avevano fornito loro garanzie contro un'aggressione tedesca, la data di entrata in vigore sarebbe stata quella della Finlandia, dell'Estonia o della Lettonia, la data di entrata in vigore.

La "modesta" Finlandia

6 giugno August Schmidt, ministro del governo fascista dell'Estonia a Londra, informa ufficialmente Lord Halifax, ministro inglese degli Affari esteri, che Lettonia, Estonia e Finlandia convengono a chiedere il diritto di fornire loro garanzie contro un'aggressione tedesca, la data di entrata in vigore.

7 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

8 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

9 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

10 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

11 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

12 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

13 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

14 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

15 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

16 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

17 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

18 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

19 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

20 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

21 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quella di non-aggressione.

22 giugno

POLITICA ESTERA

LA RESA

dei "16,"

LONDRA, giugno. In questi giorni l'opinione pubblica inglese segue con estremo interesse le discussioni che si stanno svolgendo in questi giorni a Washington tra i rappresentanti del governo americano e gli inglesi britannici per preparare il testo della convenzione bilaterale in base alla quale saranno concessi gli aiuti.

La questione non interessa soltanto il pubblico inglese. Gli americani hanno precisato la conclusione dei patti bilaterali con tutti i vellei paesi aderenti al Piano Marshall, rifiutando categoricamente un possibile fronte comune tra i 16.

Il governo laburista sarà il primo a firmare il patto; seguiranno poi gli altri paesi che così, intanto, avranno modo di farsi un'idea delle condizioni a cui dovranno sottostare. E tra il 3 luglio tutti dovranno aver firmato la loro resa incondizionata, giacché di questo si tratta, come è trapelato dalle indiscrezioni che circolano a Londra sul contenuto delle discussioni che si svolgono a Washington.

Gli europei devono abituarsi all'idea di abbassare il loro attuale tenore di vita; questo è lo strano punto di vista dei rappresentanti americani. I rappresentanti britannici, d'altra parte, si sforzano di convincere gli americani a modificare il loro "diktat", giacché il governo laburista non si sente il capogiro di confessare all'opinione pubblica il ricatto di cui deve sganciarsi. Le condizioni degli aiuti Marshall sono infatti molto peggiori di quelle che sono state accettate, e che si aspettavano e che si aspettavano a chiamare « pura formalità ».

In base alla prima di queste condizioni, le scelte nazionaliste saranno impiegate in anticipo per quattro anni, mentre gli Stati Uniti non potranno e fissare l'ammontare degli aiuti che anno per anno, riservandosi così di ridurre ulteriormente. Che questa sia l'intenzione degli americani è confermato dal resto delle stesse esplicite dichiarazioni di Vandenberg il quale parlando all'altro ieri alla Commissione senatoriale per gli affari esteri, contro la riduzione votata dalla Camera sui fondi del primo anno di ERP, ha detto che di riduzioni si potrà parlare più opportunamente per gli anni successivi.

Questo è il primo ricatto. Ma c'è di peggio, come rilevano i redattori finanziari della stampa londinese. Le scelte nazionaliste, infatti, dovranno imporsi per due anni ad accettare qualsiasi nuova condizione che possa in futuro venire imposta ad essi dal Congresso americano.

Come si vede, si va avanti oltre il previsto, in quanto poi alle clausole specifiche, esse non sono meno gravi. La clausola che preoccupa maggiormente è quella che stabilisce che gli Stati Uniti hanno il diritto di chiedere la restituzione delle monete dei singoli paesi « aiuti ».

Con questo il diritto espediente gli Stati Uniti mirano a farsi pagare più caro le merci che invieranno in prestito nello schema del Piano Marshall, nonché tutti i profitti del normale commercio con l'Europa. In questa maniera l'America si propone ancora di ridurre la spesa per gli aiuti.

Concomitante con la svalutazione, sarà il già iniziato aumento dei prezzi sul mercato americano per i prodotti da inviare in Europa come aiuti, il che significa una ulteriore riduzione degli aiuti stessi. Questo del resto era il compenso che il capitalismo americano si aspettava dalla « operazione ».

Il rappresentante repubblicano Stephen ha rivelato ieri al Congresso che gli speculatori hanno già iniziato l'incetta in grande stile in tutti gli Stati Uniti dei prodotti compresi nella lista degli aiuti all'Europa, per poi rivenderli a prezzi moltiplicati ad Hoffmann, l'amministratore del piano Marshall, e così via, in modo che gli aiuti che questi invierà gli acquisti.

« Grano, grassi, zucchero, tabacco, ecc. sono alcuni fra i prodotti che stanno aumentando sul mercato », ha aggiunto Stephen.

I coltivatori di tabacco del Sud hanno obbligato l'amministratore a restituire loro i loro prodotti nelle liste degli aiuti. I cotonei, appena Hoffmann ha dichiarato che dovranno comprare una quantità di tessuti, hanno fatto rialzare i prezzi dei loro prodotti imboccando immediatamente.

Ordinatamente si invieranno aiuti all'Atlantico al Pacifico con i quali si compra a distanza, a prezzi già superiori a quelli del mercato interno, prodotti maggiori, grano, frutta, ecc. ecc.

I prezzi dei prodotti inviati con gli aiuti non sono fissati, in effetti, e così la firma dei patti bilaterali diviene sempre più la firma di una cambiale in bianco.

Altre condizioni riguardano poi la limitazione del commercio con i paesi non partecipanti al Piano, fatto che potrà incidere in maniera disastrosa sull'economia delle sedici nazioni. « Non si è giunti ancora ad una chiarificazione con gli amministratori del piano Marshall circa le conseguenze sul commercio anglo-americano », ha risposto ieri il Comitatario Wilson ad una domanda posta da Platts Mills Platts Mills insistendo chiedendo che non si accettasse nessuna condizione che potesse dare agli Stati Uniti il diritto di regolare il commercio estero dell'America.

Corrado Salvati

SORPRESE RADIOSCOPICHE

Da dieci anni con 2 pinze nel ventre

La signora è stata felicemente operata e guarita

NAPOLI, 12. — Due pinze chirurgiche sono state estratte dalle viscere di una donna che da dieci anni o sono la difficile operazione è stata compiuta dal chirurgo Paolo Chiaro, che ha operato la signora di Pozzuoli la quale, operata di fibroma all'utero, aveva continuato in un tentativo a tutti i tentativi soffrendo intensamente senza che se ne potesse conoscere la causa.

Un attento esame radioscopico scoprì finalmente tra un ammasso di aderenze intestinali, la presenza della « pinza » (forse) adoperata nella precedente operazione e che venivano estratte, in gran parte, conosciute dai medici intestinali. La signora è in via di guarigione.

ULTIME NOTIZIE

L'ACCORDO DEI 6 DISCUSSO A PALAZZO BORBONE

Neppure la maggioranza osa applaudire Bidault

Fra tre settimane — dichiara Pierre Cot — la Ruhr sarà completamente controllata dagli anglosassoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il dibattito sul problema tedesco, che si conclude martedì prossimo all'Assemblea francese, riveste grande importanza per l'orientamento e l'organizzazione politica dell'Europa Centrale. Il dibattito supera quindi l'interesse del governo Schuman e la più o meno prossima defezione di Bidault.

Ieri ed oggi il Ministro degli Esteri francesi non è stato applaudito da parte dei deputati M.R.P. Solo quando Bidault difese il Generale De Gaulle dall'accusa di bonapartismo, lanciata dal deputato comunista Billaud, egli raccolse l'applauso dei socialisti e dell'estrema destra. Si direbbe che Bidault non è Ministro del Governo cui partecipano socialisti e radicali, ma è la fedeltà del gruppo dei deputati M.R.P. che lo sostiene, e questi ultimi, giustiti e radicali applaudono invece vigorosamente quasi tutti i punti dell'opinione di Bidault.

Nella notte di martedì, immediatamente prima del voto, Schuman prenderà la parola ma non chiederà il voto di fiducia.

Il M.D.S.R. (radicali gaullisti) rappresentato al Governo da tre ministri, voterà contro Bidault (recetto i tre ministri, naturalmente). La maggioranza del voto finale di Bidault, quindi dell'atteggiamento dei radicali.

Una forte maggioranza in favore del Governo è però sicura. Se la crisi fosse stata inevitabile sarebbe stata provocata dallo stesso Schuman sul problema della laicità della scuola, la cui confessione del C.F.P. per il petrolio e l'istituto del Commercio Estero per le altre nazioni, avrebbero provocato la rottura delle merci E.R.P. durante questo primo trimestre.

Questa deviazione è stata presa dal governo in seguito al rifiuto degli industriali di provvedere direttamente al Fondo per la ricostruzione commerciale dei prodotti acquistati. Altra decisione ministeriale è l'apertura di credito agli industriali per mantenere il collocamento delle merci e per le esportazioni portuali o ferroviarie.

IL GIRO DI FRANCIA

Anche i francesi volevano Coppi

Precipitose modifiche apportate da Rodoni alla formazione della squadra n. 2

MILANO, 12. — Il Tour sta procedendo nuove all'U.V.I. e al Comune di Roma. L'amministratore del Giro di Francia era stato esplicito: « Se volete una squadra numero 2 al Tour ».

Ma l'U.V.I. ha deliberatamente rinunciato a Coppi. Una meschina delitto tardivo per di più, famosi fatti di Trento? E' l'eco pensata, così si è creata una situazione più che di oggi, dovrà decidere sulla imminente elezione sindacale da svolgere.

Si è riunito ieri il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali, per discutere la questione della rivalutazione degli stipendi e dei salari. Il Comitato, che ha approvato la proposta di aumento dei salari, ha deciso di chiedere ai suoi lavoratori anche nella giornata di oggi, dovrà decidere sulla imminente elezione sindacale da svolgere.

Il discorso di Grifone alla Camera

(Continuazione della 1. pag.)

una agraria significa innanzitutto un'agricoltura che produca, e non una terra comune condotta. La espropriazione non deve infatti limitarsi al latifondo: è questo un problema che è un problema politico, perché sulla base della grande proprietà terriera nacque il fascismo, perché tutta la storia di Italia sia a dimostrare che la grande proprietà terriera ha costituito una grande permanente minaccia per la libertà.

Non dico Grifone — vogliamo l'espropriazione delle grandi proprietà e l'attribuzione delle terre espropriate ai coltivatori diretti in tutti i casi dove c'è possibilità e non può recare regresso nell'economia. In tutti gli altri casi, vogliamo l'attribuzione delle terre a nuove unità associate di lavoratori, di tecnici ed anche di eventuali imprenditori che vogliono mettere a disposizione delle nuove aziende associate la loro capacità e i loro capitali.

Pogrom antiebraico nella vecchia Tripoli

Casce e negozi di ebrei incendiati - Numerosi feriti - Il coprifuoco alle ore diciannove

TRIPOLI, 12. — Questo pomeriggio sono avvenuti, nel corso di una manifestazione antisemita, scontri fra ebrei e musulmani, scontri che hanno provocato la distruzione di negozi e case di ebrei e di musulmani. Numerosi feriti e il coprifuoco alle ore diciannove.

Questa notte che nella valle del Giordano, a sud del Lago di Tiberiade, proseguivano ancora violenti combattimenti 12 ore dopo l'ora fissata per l'inizio della tregua. Intorno a Mishmar Hayarden e Jisr Bnat Yacov, egli ha detto, le forze siriane continuavano ad attaccare. A sua volta alla domanda se la tregua e alcuni reparti sono stati fatti saltare per le vie principali della città a scopo evidentemente monitorio. Anche nella città nuova qualche macchina che portava cittadini ebrei è stata fatta segno a questo sera è stata proclamato il coprifuoco.

Il nuovo Partito dei lavoratori a congresso in Ungheria

BUDAPEST, 12. — Ha avuto luogo oggi la prima seduta del Congresso del nuovo Partito dei lavoratori ungheresi, formato dalla fusione del Partito comunista e del Partito socialista.

Nuove violazioni della legge in Palestina

TEL AVIV, 12. — Un portavoce del Governo ebraico ha dichiarato

IL DECANTATO FONDO-LIRE RIMANE SULLA CARTA

Gli industriali avranno a credito le merci del piano Marshall

Conferenza stampa di Harriman - L'ambasciatore volante «non è informato», della grave situazione economica italiana

Quattro enti in mano dello Stato: la Federazione dei Consorzi Agrari per i generi alimentari, l'Azienda per i prodotti agricoli, l'Ente per il petrolio e l'Istituto del Commercio Estero per le altre nazioni, avrebbero dovuto provvedere alla distribuzione delle merci E.R.P. durante questo primo trimestre.

Questa deviazione è stata presa dal governo in seguito al rifiuto degli industriali di provvedere direttamente al Fondo per la ricostruzione commerciale dei prodotti acquistati. Altra decisione ministeriale è l'apertura di credito agli industriali per mantenere il collocamento delle merci e per le esportazioni portuali o ferroviarie.

I Consigli di Gestione dell'IRI a Congresso

La relazione Leonardini ai rappresentanti di 200 mila lavoratori riuniti a Genova

GENOVA, 12. Si è aperto oggi a Genova il III congresso nazionale dei consigli di gestione delle aziende IRI. Erano presenti 400 lavoratori in rappresentanza di 40 aziende e di oltre 200 mila lavoratori. Ha tenuto la relazione di apertura il compagno Leonardini, presidente del comitato esecutivo dei consigli di gestione dell'IRI.

La relazione di Leonardini ha nettamente denunciato la netta ostilità delle autorità responsabili verso un rinnovamento democratico delle aziende.

Leonardini ha posto come obiettivo della Federazione dei Consigli di Gestione IRI, un obiettivo di collaborazione dei Consigli stessi e la immissione dei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di Amministrazione, intesa anche come rafforzamento produttivo delle aziende.

La Segreteria del P.C.I. in data 29 maggio 1948 ha ratificato l'espulsione dal Partito di Bozoni Demetrio e Palazzo Vincenzo della Federazione comunista di Pisa.

La Resa

dei "16,"

LONDRA, giugno. In questi giorni l'opinione pubblica inglese segue con estremo interesse le discussioni che si stanno svolgendo in questi giorni a Washington tra i rappresentanti del governo americano e gli inglesi britannici per preparare il testo della convenzione bilaterale in base alla quale saranno concessi gli aiuti.

La questione non interessa soltanto il pubblico inglese. Gli americani hanno precisato la conclusione dei patti bilaterali con tutti i vellei paesi aderenti al Piano Marshall, rifiutando categoricamente un possibile fronte comune tra i 16.

Il governo laburista sarà il primo a firmare il patto; seguiranno poi gli altri paesi che così, intanto, avranno modo di farsi un'idea delle condizioni a cui dovranno sottostare. E tra il 3 luglio tutti dovranno aver firmato la loro resa incondizionata, giacché di questo si tratta, come è trapelato dalle indiscrezioni che circolano a Londra sul contenuto delle discussioni che si svolgono a Washington.

Gli europei devono abituarsi all'idea di abbassare il loro attuale tenore di vita; questo è lo strano punto di vista dei rappresentanti americani. I rappresentanti britannici, d'altra parte, si sforzano di convincere gli americani a modificare il loro "diktat", giacché il governo laburista non si sente il capogiro di confessare all'opinione pubblica il ricatto di cui deve sganciarsi. Le condizioni degli aiuti Marshall sono infatti molto peggiori di quelle che sono state accettate, e che si aspettavano e che si aspettavano a chiamare « pura formalità ».

In base alla prima di queste condizioni, le scelte nazionaliste saranno impiegate in anticipo per quattro anni, mentre gli Stati Uniti non potranno e fissare l'ammontare degli aiuti che anno per anno, riservandosi così di ridurre ulteriormente. Che questa sia l'intenzione degli americani è confermato dal resto delle stesse esplicite dichiarazioni di Vandenberg il quale parlando all'altro ieri alla Commissione senatoriale per gli affari esteri, contro la riduzione votata dalla Camera sui fondi del primo anno di ERP, ha detto che di riduzioni si potrà parlare più opportunamente per gli anni successivi.

Questo è il primo ricatto. Ma c'è di peggio, come rilevano i redattori finanziari della stampa londinese. Le scelte nazionaliste, infatti, dovranno imporsi per due anni ad accettare qualsiasi nuova condizione che possa in futuro venire imposta ad essi dal Congresso americano.

Come si vede, si va avanti oltre il previsto, in quanto poi alle clausole specifiche, esse non sono meno gravi. La clausola che preoccupa maggiormente è quella che stabilisce che gli Stati Uniti hanno il diritto di chiedere la restituzione delle monete dei singoli paesi « aiuti ».

Con questo il diritto espediente gli Stati Uniti mirano a farsi pagare più caro le merci che invieranno in prestito nello schema del Piano Marshall, nonché tutti i profitti del normale commercio con l'Europa. In questa maniera l'America si propone ancora di ridurre la spesa per gli aiuti.

Concomitante con la svalutazione, sarà il già iniziato aumento dei prezzi sul mercato americano per i prodotti da inviare in Europa come aiuti, il che significa una ulteriore riduzione degli aiuti stessi. Questo del resto era il compenso che il capitalismo americano si aspettava dalla « operazione ».

Il rappresentante repubblicano Stephen ha rivelato ieri al Congresso che gli speculatori hanno già iniziato l'incetta in grande stile in tutti gli Stati Uniti dei prodotti compresi nella lista degli aiuti all'Europa, per poi rivenderli a prezzi moltiplicati ad Hoffmann, l'amministratore del piano Marshall, e così via, in modo che gli aiuti che questi invierà gli acquisti.

« Grano, grassi, zucchero, tabacco, ecc. sono alcuni fra i prodotti che stanno aumentando sul mercato », ha aggiunto Stephen.

I coltivatori di tabacco del Sud hanno obbligato l'amministratore a restituire loro i loro prodotti nelle liste degli aiuti. I cotonei, appena Hoffmann ha dichiarato che dovranno comprare una quantità di tessuti, hanno fatto rialzare i prezzi dei loro prodotti imboccando immediatamente.

Ordinatamente si invieranno aiuti all'Atlantico al Pacifico con i quali si compra a distanza, a prezzi già superiori a quelli del mercato interno, prodotti maggiori, grano, frutta, ecc. ecc.

I prezzi dei prodotti inviati con gli aiuti non sono fissati, in effetti, e così la firma dei patti bilaterali diviene sempre più la firma di una cambiale in bianco.

Altre condizioni riguardano poi la limitazione del commercio con i paesi non partecipanti al Piano, fatto che potrà incidere in maniera disastrosa sull'economia delle sedici nazioni. « Non si è giunti ancora ad una chiarificazione con gli amministratori del piano Marshall circa le conseguenze sul commercio anglo-americano », ha risposto ieri il Comitatario Wilson ad una domanda posta da Platts Mills Platts Mills insistendo chiedendo che non si accettasse nessuna condizione che potesse dare agli Stati Uniti il diritto di regolare il commercio estero dell'America.

Corrado Salvati

SORPRESE RADIOSCOPICHE

Da dieci anni con 2 pinze nel ventre

La signora è stata felicemente operata e guarita

NAPOLI, 12. — Due pinze chirurgiche sono state estratte dalle viscere di una donna che da dieci anni o sono la difficile operazione è stata compiuta dal chirurgo Paolo Chiaro, che ha operato la signora di Pozzuoli la quale, operata di fibroma all'utero, aveva continuato in un tentativo a tutti i tentativi soffrendo intensamente senza che se ne potesse conoscere la causa.

CONTRO IL MAL DI TESTA

Questa notte che nella valle del Giordano, a sud del Lago di Tiberiade, proseguivano ancora violenti combattimenti 12 ore dopo l'ora fissata per l'inizio della tregua. Intorno a Mishmar Hayarden e Jisr Bnat Yacov, egli ha detto, le forze siriane continuavano ad attaccare. A sua volta alla domanda se la tregua e alcuni reparti sono stati fatti saltare per le vie principali della città a scopo evidentemente monitorio. Anche nella città nuova qualche macchina che portava cittadini ebrei è stata fatta segno a questo sera è stata proclamato il coprifuoco.

Il nuovo Partito dei lavoratori a congresso in Ungheria

BUDAPEST, 12. — Ha avuto luogo oggi la prima seduta del Congresso del nuovo Partito dei lavoratori ungheresi, formato dalla fusione del Partito comunista e del Partito socialista.

Nuove violazioni della legge in Palestina

TEL AVIV, 12. — Un portavoce del Governo ebraico ha dichiarato

IL DECANTATO FONDO-LIRE RIMANE SULLA CARTA

Gli industriali avranno a credito le merci del piano Marshall

Conferenza stampa di Harriman - L'ambasciatore volante «non è informato», della grave situazione economica italiana

Quattro enti in mano dello Stato: la Federazione dei Consorzi Agrari per i generi alimentari, l'Azienda per i prodotti agricoli, l'Ente per il petrolio e l'Istituto del Commercio Estero per le altre nazioni, avrebbero dovuto provvedere alla distribuzione delle merci E.R.P. durante questo primo trimestre.

Questa deviazione è stata presa dal governo in seguito al rifiuto degli industriali di provvedere direttamente al Fondo per la ricostruzione commerciale dei prodotti acquistati. Altra decisione ministeriale è l'apertura di credito agli industriali per mantenere il collocamento delle merci e per le esportazioni portuali o ferroviarie.

I Consigli di Gestione dell'IRI a Congresso

La relazione Leonardini ai rappresentanti di 200 mila lavoratori riuniti a Genova

GENOVA, 12. Si è aperto oggi a Genova il III congresso nazionale dei consigli di gestione delle aziende IRI. Erano presenti 400 lavoratori in rappresentanza di 40 aziende e di oltre 200 mila lavoratori. Ha tenuto la relazione di apertura il compagno Leonardini, presidente del comitato esecutivo dei consigli di gestione dell'IRI.

La relazione di Leonardini ha nettamente denunciato la netta ostilità delle autorità responsabili verso un rinnovamento democratico delle aziende.

Leonardini ha posto come obiettivo della Federazione dei Consigli di Gestione IRI, un obiettivo di collaborazione dei Consigli stessi e la immissione dei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di Amministrazione, intesa anche come rafforzamento produttivo delle aziende.

La Segreteria del P.C.I. in data 29 maggio 1948 ha ratificato l'espulsione dal Partito di Bozoni Demetrio e Palazzo Vincenzo della Federazione comunista di Pisa.

CONTRO IL MAL DI TESTA

Questa notte che nella valle del Giordano, a sud del Lago di Tiberiade, proseguivano ancora violenti combattimenti 12 ore dopo l'ora fissata per l'inizio della tregua. Intorno a Mishmar Hayarden e Jisr Bnat Yacov, egli ha detto, le forze siriane continuavano ad attaccare. A sua volta alla domanda se la tregua e alcuni reparti sono stati fatti saltare per le vie principali della città a scopo evidentemente monitorio. Anche nella città nuova qualche macchina che portava cittadini ebrei è stata fatta segno a questo sera è stata proclamato il coprifuoco.

Il nuovo Partito dei lavoratori a congresso in Ungheria

BUDAPEST, 12. — Ha avuto luogo oggi la prima seduta del Congresso del nuovo Partito dei lavoratori ungheresi, formato dalla fusione del Partito comunista e del Partito socialista.

Nuove violazioni della legge in Palestina

TEL AVIV, 12. — Un portavoce del Governo ebraico ha dichiarato

IL DECANTATO FONDO-LIRE RIMANE SULLA CARTA

Gli industriali avranno a credito le merci del piano Marshall

Conferenza stampa di Harriman - L'ambasciatore volante «non è informato», della grave situazione economica italiana

Quattro enti in mano dello Stato: la Federazione dei Consorzi Agrari per i generi alimentari, l'Azienda per i prodotti agricoli, l'Ente per il petrolio e l'Istituto del Commercio Estero per le altre nazioni, avrebbero dovuto provvedere alla distribuzione delle merci E.R.P. durante questo primo trimestre.

Questa deviazione è stata presa dal governo in seguito al rifiuto degli industriali di provvedere direttamente al Fondo per la ricostruzione commerciale dei prodotti acquistati. Altra decisione ministeriale è l'apertura di credito agli industriali per mantenere il collocamento delle merci e per le esportazioni portuali o ferroviarie.

I Consigli di Gestione dell'IRI a Congresso

La relazione Leonardini ai rappresentanti di 200 mila lavoratori riuniti a Genova

GENOVA, 12. Si è aperto oggi a Genova il III congresso nazionale dei consigli di gestione delle aziende IRI. Erano presenti 400 lavoratori in rappresentanza di 40 aziende e di oltre 200 mila lavoratori. Ha tenuto la relazione di apertura il compagno Leonardini, presidente del comitato esecutivo dei consigli di gestione dell'IRI.

La relazione di Leonardini ha nettamente denunciato la netta ostilità delle autorità responsabili verso un rinnovamento democratico delle aziende.

Leonardini ha posto come obiettivo della Federazione dei Consigli di Gestione IRI, un obiettivo di collaborazione dei Consigli stessi e la immissione dei rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di Amministrazione, intesa anche come rafforzamento produttivo delle aziende.

La Segreteria del P.C.I. in data 29 maggio 1948 ha ratificato l'espulsione dal Partito di Bozoni Demetrio e Palazzo Vincenzo della Federazione comunista di Pisa.

RAI RADIO ITALIANA RAI

ANNUNZISANITARI

OBESITÀ, DIABETE, CURA DELL'ASMA, PROF. DE BERNARDIS, SPECIALISTA VENERE, PELLE, ESTRUZIONI DEL LOTTO, BARONE, SPECIALISTA VENERE, PELLE, Dr. SCARLATA, Dr. ESQUILINO, BALBUZIE

RAI RADIO ITALIANA RAI

ANNUNZISANITARI

OBESITÀ, DIABETE, CURA DELL'ASMA, PROF. DE BERNARDIS, SPECIALISTA VENERE, PELLE, ESTRUZIONI DEL LOTTO, BARONE, SPECIALISTA VENERE, PELLE, Dr. SCARLATA, Dr. ESQUILINO, BALBUZIE